

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico.

LUGLIO 2021

Il frutto del discepolo gloria del Padre Gv 15,8

Testo biblico: Gv 15,8: *“In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”*

Riflessione

Gesù, sviluppando l'immagine della vite, dopo avere sottolineato la necessità di un rapporto di intimità reciproca fra lui e i discepoli, ne enuncia la conseguenza: in primo piano è la glorificazione del Padre.

Questa affermazione inserisce il discepolo in quel rapporto di glorificazione reciproca fra il Padre e il Figlio che caratterizza gli eventi aperti dal tradimento di Giuda: *“Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito”* (Gv 13,31s). Gli eventi che seguono, cioè, il dono della vita da parte di Gesù, sono motivo e fondamento di una reciproca glorificazione tra il Padre e il Figlio.

La medesima prospettiva è sottolineata da Gesù nelle parole con le quali introduce la preghiera conclusiva nell'ultima cena: *“Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te”* (Gv 17,1).

La gloria di cui parla Gesù non è la fama o l'opinione su una persona, come potrebbe far capire il termine greco, ma, come indica il termine ebraico che è alla base del termine greco usato nella traduzione greca, è la rivelazione che Dio fa di se stesso. Donando la sua vita per noi in obbedienza al Padre Gesù rivela chi è il Padre e quale è il suo rapporto con lui. Possiamo dire che ciò che sta per accadere in Gesù è la luminosa rivelazione della presenza di Dio, così come accadeva all'interno della nube nel deserto.

E' il contesto nel quale vanno inserite le parole di Gesù: *“In questo ‘è glorificato’ il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”*: rimanendo in Gesù, in stretta comunione di sentimenti e di volontà con lui, il discepolo nella sua vita fa conoscere chi è il Padre.

Ciò che importa è *diventare* veri discepoli, col dare frutti, soprattutto con l'amore fraterno (Gv 13,35), o dimostrarsi tali. Solo così si diventa suoi discepoli, a lui cari e veramente al suo servizio (cf. Gv 12,26).

Il messaggio ci interpella

Sorge spontanea una domanda: quale immagine di Dio e di Gesù Cristo fanno trasparire i discepoli e le comunità cristiane nella loro vita? E' l'immagine luminosa di colui che dona la sua vita per gli uomini?

Salmo 63

- [2] O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, / ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne / in terra arida, assetata, senz'acqua.
- [3] Così nel santuario ti ho contemplato, / guardando la tua potenza e la tua gloria.
[4] Poiché il tuo amore vale più della vita, / le mie labbra canteranno la tua lode.
- [5] Così ti benedirò per tutta la vita: / nel tuo nome alzerò le mie mani.
[6] Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.
- [7] Quando nel mio letto di te mi ricordo / e penso a te nelle veglie notturne,
[8] a te che sei stato il mio aiuto, / esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
- [9] A te si stringe l'anima mia: / la tua destra mi sostiene.
[10] Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, / [11] consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli.
- [12] Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierrà chi giura per lui, / perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.